

Primo piano | Come cambia la città

L'inchiesta

di **Alessandra Coppola**
e **Marco Del Corona**

I cinesi abbandonano il progetto dei portali «Così sono inutili»

La comunità: troppo cari per essere provvisori

L'idea dei *paifang* si smonta prima ancora che i portali siano costruiti alle estremità di via Sarpi. Li aveva proposti la comunità cinese, alcune associazioni di residenti avevano opposto una raccolta di firme e un progetto alternativo di archi verdi. Al consiglio di Zona 1, infine, il 1° aprile si era ipotizzato un compromesso: si alle strutture tradizionali d'accesso a Chinatown, purché siano provvisorie.

Vale la pena investire 100 mila euro (almeno) per una costruzione che dopo Expo, quindi già a novembre, andrà demolita? I commercianti del quartiere, la vecchia generazione assieme ai ragazzi cresciuti qui che avevano lanciato la proposta, hanno valutato troppo alto il rischio. «Saremmo stati noi, con gli altri, a finanziare il progetto — spiega Francesco Wu, presidente dell'Unione imprenditori Italia-Cina — ma per così poco tempo è un costo consistente. Ci spiace che il Comune non abbia avuto il coraggio di portare avanti l'iniziativa, indipendentemente da Expo,



I numeri
Il Corriere ha pubblicato ieri uno studio recente dell'Agenzia di ricerca sociale Codici: dal 2007 al 2014, l'ingrosso a Chinatown è calato di un quinto

«il degrado del quartiere». Lionetto ha letto con attenzione l'inchiesta pubblicata ieri sul *Corriere* sul vistoso calo dei grossisti nella zona: «Dato interessante, che posso confermare con l'osservazione. Faccio però sinceramente fatica a contare su via Bramante 18 negozi italiani, però è vero che alcuni grossisti hanno chiuso». Restano aperti, aggiunge, «molti magazzini e depositi», che con il carico e scarico creano i maggiori problemi ai residenti: «Forse punti di appoggio dopo la chiusura. Strano, però, che resistano con questi affitti...».

Lavorare a Chinatown, infatti, è diventato per i commercianti cinesi (già alle prese con un euro troppo debole nei confronti del renminbi, la valuta di Pechino), una sfida contabile quotidiana. Il costo e gli affitti dei negozi sono ai limiti della sostenibilità: 90 metri quadri a uso commerciale valgono ormai sul milione di euro, prendere in locazione 45 metri costa 5 mila euro al mese. Questo significa che molti si accontentano di margini di guadagno ri-

sicati. Matteo ha in via Bramante un negozio di abiti per bambini, la tipologia «che rende meglio», sorride. È lui a spiegare i calcoli suoi e dei colleghi: «L'85% del prezzo di vendita di un prodotto all'ingrosso *made in China* se ne va in costi, il ricarico è del 15%. Alla fine ci si accontenta di un profitto netto del 10% o anche di meno, mentre un italiano non scenderebbe sotto il 20% o massimo 15%». Non è stato sempre così. «Gli anni d'oro sono stati il 2005-2006». Un'altra era.



Gli archi Paifang d'ingresso (qui sopra) sul modello dei quartieri cinesi di molte altre città, da San Francisco a Londra. In alto: struscio in via Sarpi

Le tappe

● In vista dell'Expo, associazioni cinesi del quartiere Sarpi propongono al Comune la costruzione di due «paifang», sul modello delle Chinatown di molte città del mondo

● Alcuni residenti, guidati da ViviSarpi, si oppongono. Ad aprile, il Consiglio di Zona 1, vota un compromesso: portali provvisori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALDI

FINO AL -50%

PER GLI
**IMPAZIENTI
CRONICI**

DAL 4 LUGLIO
ANCORA PIÙ RISPARMIO SUI PREZZI OUTLET

Serravalle

Designer Outlet

McArthurGlen.it/Serravalle

La data di fine saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

A McArthurGlen Property